

Questo settimanale non riceve contributi pubblici. Contributi volontari e abbonamenti presso Banca Unicredit, indicando nella causale il titolo del versamento IBAN: IT 58U 02008 32974 00122 7828 031 Abb. annuale ordinario € 75, 00 Abb annuale sostenitore € 150, 00



NOI...POPOLO LUCANO

Fummo rozzi, ma da questa rozzezza traemmo la semplicità dei costumi e di senso ingenuo della vita e l'amore appassionato, quasi selvaggio, della famiglia; Fummo incolti, ma dalla mediocrità del sapere derivammo la franchezza del giudizio, che spesso tramonta e si affoga nei lenocinii della civiltà e della cultura;

Fummo poveri, ma dalla povertà venne a noi quella sobrietà di abitudini, di cui menò vanto anche il poeta prediletto di Augusto. Fummo coartati, ma la violenza altrui ci temprò alle sofferenze e noi portammo con fierezza dovunque il fardello dei nostri mali e la nostalgia senza fine delle nostre montagne deserte.

(Da un discorso di Gianbattista Guarini, umanista di grande e meritata fama, pronunciato in Potenza nel 1910 per celebrare il primo cinquantenario dell'insurrezione del famoso diciotto agosto potentino)

L'indipendente

lucano

"...quello che gli altri non scrivono..."

N.17 - 21 gennaio 2012 | 1, 50 euro

EDITORIALE

Matera? Una repubblica a sé stante!

di Nino Grilli



L'espressione può sembrare un po' forte. Qualcuno potrebbe definirla addirittura azzardata. Ma le vicende che stanno caratterizzando la gestione politico amministrativa della città di Matera generano dubbi e perplessità, a voler essere magnanimi dotandoli di generica benevolenza. Dubbi e perplessità che trovano fondamento nelle caotiche situazioni che in questi ultimi tempi appaiono emergere in tutta la loro sconsideratezza. A onor del vero prima o poi i classici nodi giungono al giudizioso pettine. Storie che si trascinano alla luce del giorno e che anche si consumano sulla pelle dei cittadini materani.

Ma analizziamo queste situazioni e, magari, poniamoci qualche interrogativo e perché non anche qualche riflessione. Dove la trovate una città governata da un Primo Cittadino che tale è diventato grazie a una risicata manciata di consensi, peraltro orfani (i consensi) persino di quelli provenienti dai partiti che lo avrebbero dovuto sostenere? Occorre proprio convenire che tali circostanze, seppure non del tutto esclusive, non possono proprio considerarsi certamente "normali"!

Dove esiste una balorda situazione in cui il portavoce del sindaco è posto sotto giudizio per questioni che vanno contro il patrimonio comunale e dove lo stesso sindaco ha più volte dichiarato pubblicamente la sua intoccabilità? Dove si verifica una "distrazione" così pacchiana che un'amministrazione comunale non si dichiara parte civile in un procedimento in cui risulta a tutti gli effetti parte lesa e che anovera, guarda caso, tra gli imputati proprio il suo attuale portavoce?

Non bastano queste situazioni a rendere "anomala" la gestione politico-amministrativa della città di Matera? Se la risposta dovesse arrivare... [SEGUE A PAG.2](#)

Invitiamo Monti

● L'idea prende corpo e piede, anzi piedi. Sono diverse le organizzazioni lucane e persino i singoli cittadini che si propongono di sostenere l'invito al Presidente del Consiglio Mario Monti affinché partecipi al convegno nazionale sul tema "Il petrolio e la Lucania". E, forse per la prima volta, non si registrano pretese di primogenitura o ambizioni "leaderistiche". La caratteristica principale dell'iniziativa sarà l'estremo rigore... [A PAG.6](#)



Petrolio: la presa in giro di De Filippo, Viceconte & c.

Il ruggito del coniglio

Quei 10 figure che (s)governano la Basilicata

di N. Piccenna



● Un breve comunicato stampa del Presidente della giunta regionale di Basilicata, Vito de Filippo, illumina la paradossale situazione in cui versa la Basilicata. Una regione ricchissima di risorse naturali, tutte subordinate all'immenso giacimento petrolifero che dal sottosuolo lucano viene pompato alla raffineria di Taranto al ritmo di oltre 100 mila barili al giorno, e governata da una classe politica di inetti e cialtroni che pensano di prendere in giro i loro concittadini attraverso roboanti dichiarazioni di facciata, spesso fuorvianti se non proprio insultanti. Eccone un esempio recentissimo: "Su Memorandum petrolio non si torna indietro. Il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, conferma l'intenzione di sottoscrivere un accordo con il Governo per lo sviluppo della regione, maggiore fornitrice di idrocarburi (petrolio e gas). "Con il Memorandum - ha affermato nella conferenza di inizio anno - abbiamo posto allo Stato una domanda sulla quale non si può più fare ritorno. Dallo Stato attendiamo una risposta. Il petrolio in Basilicata, come ha detto oggi il presidente dello Svimez Giannola, può essere uno dei principali asset per dare rilancio allo sviluppo e alla crescita del Paese". Allo stato dei fatti "in Basilicata non sono stati autorizzati



nuovi pozzi né sarà possibile farlo", ha detto il governatore lucano. "Le quantità di greggio estraibili - ha aggiunto - sono quelle stabilite nel 1998, e cioè 104 mila barili al giorno in Val d'Agri e 50 mila barili nel giacimento Camastra-Tempe Rossa ma ad oggi questi limiti non sono stati raggiunti non essendo entrato in funzione il giacimento Tempe Rossa. Dallo Stato - ha concluso - ci aspettiamo una risposta vera, valutabile democraticamente dal territorio. Intanto, continueremo a monitorare attentamente il territorio e ad aumentare le prescrizioni e i controlli".



A pagina 5, pubblichiamo integralmente l'accordo tra Eni e Regione Basilicata sottoscritto il 18 novembre del 1998, mentre a pagina 4 il testo del memorandum firmato dai boiardi della politica nostrana in data 29/4/2011. [SEGUE A PAG.3](#)

Matera: il comune fra associazioni per delinquere e arresti eccellenti

Il destino di un Sindaco nato sotto una cattiva "stella"

Adduce ci è o ci fa?

di Bianca Novelli

Non c'è pace per il signor sindaco, geom. Salvatore Adduce. Ed è un bello sforzarsi per capire se "ci è" oppure "ci fa". Pochi giorni fa, durante il processo penale in cui il Tribunale di Matera deve pronunciarsi circa una presunta associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni del Comune di Matera, veniva esclusa la costituzione di parte civile del comune medesimo. Un grossolano errore formale determinava l'inammissibilità della "richiesta di costituzione di Parte Civile del Comune di Matera, perché irrualmente proposta non dal difensore, munito di procura speciale dell'Ente, ma da professionista delegato da detto difensore". Prontamente insorgeva il signor Sindaco, tuonando un perentorio "chi ha sbagliato, deve pagare".

Eh sì, direbbe chiunque abbia buon senso, coloro che hanno brigato ai danni del Comune, arrivando addirittura a costituire una associazione per delinquere per frodarlo, devono rifonderlo del danno subito (che la Procura di Matera ipotizza in alcune centinaia di migliaia di euro). Questo è il senso di quella "costituzione di Parte Civile". Legittimo, di conseguenza, il disappunto del Sindaco che, per un banale (ma gravissimo) errore si vede escluso da quel Processo. Giustissimo che Adduce se la prenda con quel dipendente comunale che ha commesso l'errore, quell'avvocato che, munito di procura speciale, non si è presentato in aula mandando in sua vece un altro professionista che quella procura non l'aveva. Bravo Sindaco, così si fa. E magari, di straforo, potrebbe anche spiegarci perché il capo di quella presunta associazione per delinquere, colui che secondo l'accusa l'avrebbe pensata, organizzata e resa operativa; l'uomo che ha causato al... [SEGUE A PAG.2](#)

Autonomia, una necessità

● Come è consuetudine all'inizio dell'anno le conferenze stampa si susseguono, in particolare quelle degli esponenti politici che contano e che gestiscono gli enti più significativi. E puntualmente il tema della libertà e dell'autonomia della stampa si ripropone. C'è stato l'incontro organizzato dalla Giunta Regionale la settimana scorsa e lunedì della Giunta Provinciale di Potenza. Gli incontri coi giornalisti dovrebbero rappresentare una sorta di resoconto dell'operato dell'ente di turno che gli operatori... [A PAG.8](#)



Il corpo recipiente

● La supremazia dell'uomo sulla donna? Secondo l'antropologa francese Françoise Héritier, erede nientemeno che di Claude Lévi-Strauss, padre dell'antropologia moderna, si tratta di un errore interpretativo, dovuto alla schematizzazione di tre assunti: in natura esistono la femmina e il maschio; solo la femmina può partorire... [A PAG.7](#)

SEGUE DA PAG.1 ...dalle tre scimmiette sagge rappresentate in una cornice di legno nel santuario di Toshogu a Nikko, allora non può che essere scontata! Sarebbe come dire che ci troviamo di fronte a una totale indifferenza da parte dell'intera comunità materana, oltre che all'assoluta spregiudicatezza dei protagonisti della politica locale.

Allora non ci resta che proseguire nella disamina. Ultima chicca è stato l'arresto del comandante della Polizia Municipale di Matera. Le accuse gravi mosse nei suoi confronti e contenute nell'indagine condotta dalla Guardia di Finanza, ove venissero confermate, disegnerebbero uno scenario allucinante che si consumava (a loro insaputa?) sotto gli occhi del sindaco e dei suoi stretti collaboratori.

Ebbene, bisogna convenire, dove la trovate una città con simili caratteristiche. Così originali da non poterla confondere con altre realtà. Così sconcertanti da non poterne (o volerne!) comprendere l'esatto significato. Così "anomale" da chiedersi se veramente esistano o se, viceversa, l'ingenuità del popolo materano ha ormai raggiunto livelli così elevati.

Eppure la "storia" del Comune di Matera, indipendentemente dal colore politico che l'ha governato, di esempi negativi non se ne è mai privata, anche in passato. Un imprimatur a cui sembra essersi affezionato e del quale appare andare inconsciamente quasi fiero.

La giustizia deve fare il suo corso e chi ha sbagliato pagherà. C'è grande fiducia nell'operato della magistratura (parole di Sindaco!). Ma dove la trovate una città dove si dà il caso che magistrati posti a loro volta sotto indagine per gravissime ipotesi di reato, continuino imperterriti a rimanere al loro posto? E se così non fosse, come potrebbe Matera conservare la sua blasonata etichetta di repubblica a sé stante? Meditiamo gente, meditiamo!



La Strada a Scorrimento Veloce tra Matera e la Basentana

di Nino Grilli

● La chiamano strada a scorrimento veloce la SS 7 che collega Matera alla SS 407 Basentana, ma non lasciatevi ingannare dal nome. Perché è tutto meno quello che si vuol far credere. Potrebbe essere il naturale prolungamento della SS 99 recentemente riqualificata con le quattro corsie e che hanno reso particolarmente agevole il collegamento stradale fino alle porte della vicina Altamura.

Sarebbe una strada utile per portare gli automobilisti verso la direzione dell'asse tirrenico, dove ora malgrado una ventina di chilometri non fruiscono di un più che necessario spartitraffico in direzione Nord e altrettanti in direzione Sud, verso la riqualificata SS 106, importante asse viario della costa jonica.

In sintesi, si potrebbe etichettare questo asse viario come infrastruttura strategica sull'intero territorio lucano. Le intenzioni, più volte manifestate e annunciate, del resto andrebbero ben oltre le citate possibilità di col-

È più che urgente provvedere alla riqualificazione con una strada a quattro corsie

legamento stradale. Si (ri)torna a parlare, infatti, come periodicamente e ciclicamente avviene, della famigerata Murgia-Pollino che collegherebbe le due aree attraversando trasversalmente la regione lucana. Andrebbe ad intersecare le sue principali strade interne, fino a giungere a ridosso dell'importante complesso montuoso situato al confine con la vicina Calabria. Il progetto, oltre che ambizioso, può definirsi soprattutto utile in considerazione della particolare conformazione orografica del territorio lucano che non lascia certo spazio ad una facilità di collegamenti, oltre a far registrare una endemica carenza di altre forme di collegamento tra le varie realtà locali.

Il percorso interessato ad un primo provvidenziale intervento riguarderebbe una ventina di chilometri, da allargare alle quat-

tro corsie, possibilmente con uno spartitraffico. Non si tratterebbe di un'opera colossale, (in Giappone-vedi recente disastro terremoto- la farebbero in una settimana al massimo) sebbene nel nostro Belpaese e soprattutto al Sud Italia si è avvezzi assistere a prolungamenti interminabili di lavori. Basterebbe porre mente locale agli infiniti lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria o per restare in Lucania all'altrettanto problematica realizzazione della SS 655 Bradanica iniziata circa un trentennio fa e ancora non completata. Stada che peraltro non è stata realizzata con criteri di sicurezza degni di tal nome.

Tutto starebbe ad iniziarli i lavori, poi finanziamenti permettendo (chissà perché per il Sud Italia i soldi per certe opere non bastano mai) cercare di portarli a

termine. Il tratto fondamentale potrebbe essere quello che dalla città di Matera porta fino alla galleria nei pressi di Miglionico. Al di là della galleria però sembrano esserci i maggiori ostacoli per raggiungere la vicina Valle del Basento, per la presenza di una non facile pendenza, ma anche per la presenza di zone franose- a quanto pare- e soprattutto in virtù di un viadotto che negli anni passati franò pericolosamente. Da chiarire restano ancora i dubbi se il crollo sia avvenuto per incuria nei lavori eseguiti o per altre motivazioni. Resta intatta comunque, con le moderne tecnologie, l'opportunità di ovviare a qualsiasi inconveniente e porre mano a un'idea progettuale consona con l'utilità di questa strada. In grado di alleviare, seppure solo in parte, le innumerevoli esigenze non solo dei cittadini del luogo, ma anche di quelli in transito in queste zone.

Spesso costretti a utilizzare un percorso di elevata pericolosità, con inesistenti condizioni di sicurezza, con un fondo stradale niente affatto regolare per la sua stessa conformazione, per la necessità dettata da altrettanto inesistenti valide alternative di viabilità. Sarebbe anche una dimostrazione di voler fare in modo che la Città dei Sassi possa avere (perché non ce l'ha in alcun modo!) un piccolo aiuto per uscire dal suo isolamento da infrastrutturale stradali.

Anche perché si è stanchi di sentire la solita litania quando qualche 'pezzo grosso' della politica nazionale o qualche personaggio giunge a Matera e dice che è veramente difficile arrivarci (a mezzo strade, ferrovie o aerei non fa molta differenza!). Subire la beffa oltre il danno è veramente troppo! Come quello di sentirsi dire che la SS 7 tra Matera e lo scalo di Ferrandina è considerata SSV - Strada a Scorrimento Veloce-. Un nome che è tutto fuorché una garanzia. Provare per credere.

Bologna: Galleria Momenti d'Artista

Nicola Filazzola: opere 2009/2012

28 gennaio - 18 febbraio

di Giorgio Celli

Non ho mai creduto che l'ambiente, sia come localizzazione geografica, in senso lato, e come città, in senso più ristretto, siano determinanti nel caratterizzare l'opera di un artista. Non credo che al Sud, si debba dipingere in maniera differente che al Nord, oppure che abitare in un paese sperduto o in una grande metropoli, favorisca o no la produzione estetica.

Tuttavia, il fatto che Filazzola viva a Matera, una città di pietra e di silenzi, di grotte dipinte e di relitti archeologici, è possibile che abbia conferito ai suoi

quadri una scabrosità materica, un insieme di colori virati sul grigio, o su azzurri pallidi, progettati su di un informale che sconfina in qualcosa che vorrei definire cubismo murario, con volti e figure petrose e su cui sembra essere caduta una cenere di pennellate oniriche.

Filazzola è uno di quei pittori dotati di una forte vocazione per l'impegno sociale e civile, e che ha aperto nella sua città un piccolo atelier, dove 4 giovani pittori possono confrontarsi con il pubblico, acquisendo una maggiore consapevolezza di quel che fanno. Pacifista e dialettico, Filazzola ha fatto parte di quegli artisti che hanno occupato un posto

sospeso tra l'immaginazione utopica e l'ideologia politica, caratteristiche del migliore Guttuso, quello della "Vucciria", e di una Sicilia arroventata dal sole. Superando del tutto questa prospettiva, di un'arte al servizio della comunità, Filazzola ha scoperto un suo percorso, uno stile tutto suo, in cui la rappresentazione si carica di un nuovo realismo visionario, e il quadro si configura all'interno di un rigoroso ordine compositivo. Le sue opere sono di una solidità di rappresentazione dove il veduto e il sognato entrano in una attiva interazione. I muri sono per lui come dei volti d'uomini segnati dalla pioggia e dalla storia. Insomma: da Matera con rigore!

La drammatica condizione delle carceri (anche) lucane

"Guardie e ladri", ai tempi del sovraffollamento La dignità vaporizzata nella cella dei "puffi"

di Afra Fanizzi

Ogni mattina il risveglio in uno spazio minimo, angusto, con letti a castello. Una sorta di stanza che nel migliore dei casi è riscaldata. Nel peggiore, sono giorni che non accendono i termosifoni. Andare in bagno e trovarsi davanti una tazza (in molti casi a vista) che qualcuno, con ancora viva la voglia di scherzare, ha definito dei "puffi" per quanto piccola. Certo, in carcere, fra le sbarre non puoi aspettarti di essere servito e riverito. Certo. Non sei a casa tua e stai scontando una pena (nel caso in cui tu sia già stato giudicato). Ma la dignità di un uomo, do-

vrebbe restare, di certo non si dovrebbe distruggerla (la riabilitazione dove finisce, altrimenti?). E invece, si perde, si vaporizza in una realtà dove certo si finisce perché si ha sbagliato, ma dove i diritti dell'uomo vengono spesso violentati e dimenticati.

E le carceri lucane (Potenza, Matera e Melfi, senza considerare quello minorile) non fanno eccezione. Il problema fondamentale è quello del sovraffollamento e secondo i dati raccolti dalla deputata radicale Rita Bernardini, accompagnata nel suo giro dal segretario regionale dei Radicali Maurizio Bolognetti, l'emergenza c'è. Un tour per le carceri, che per ora ha toc-

cato solo quello del capoluogo lucano e i cui dati sono contenuti in una interrogazione parlamentare, indirizzata al ministro della Giustizia, Paola Severino. Al momento della visita (lo scorso 28 dicembre) erano presenti 170 detenuti, per una struttura che ha una capienza regolamentare di 110 posti, essendo chiusa, perché a rischio crollo, la sezione penale. Questo esubero porta anche ad un mescolarsi di detenuti con sentenza in celle con altri ancora ingiudicati. Secondo una statistica presente sul sito internet del Ministero della Giustizia e risalente al giugno del 2011, si parla, invece, di una capienza regolamentare di 204 posti. Un

numero evidentemente da aggiornare. E se la popolazione carceraria è troppo numerosa, non altrettanto si può dire degli agenti di polizia penitenziaria (128 quelli effettivi su 153 previsti). Pochi, costretti a turni massacranti e quindi messi in condizioni che non ne assicurano un buon rendimento sul posto di lavoro né una buona risposta nei confronti dei detenuti. "Guardie" e "ladri", quindi, vivono, anche se in modo diverso, l'angoscia del carcere. Le carenze, però, all'interno del carcere potentino non finiscono qui. Durante la visita, la radicale Bernardini ha registrato anche l'assenza di assistenza psicologica. Un fondamentale per i detenuti che ne avrebbero bisogno all'interno di un percorso di recupero o semplicemente per affrontare una realtà nuova. Insomma, una situazione carente in tutto, che rende la pena ancora più difficile da scontare. Il problema del sovraffollamento delle

carceri, però si inserisce in un vero e proprio vulnus per la giustizia italiana in generale. Ovvero la situazione di cronica, continuata e persistente illegalità dello Stato italiano data dalla lungaggine dei processi che procura al Paese condanne su condanne a livello europeo e che produce una impressionante quantità di processi che ogni anno vanno letteralmente al macero per prescrizione (secondo il ministero della Giustizia a giugno 2011 l'arretrato è di nove milioni di processi). Il tutto per un meccanismo che si inceppa continuamente e che per bocca dei Radicali, fa gridare all'amnistia, provvedimento che alleggerirebbe le carceri e che risolverebbe, almeno un po', il problema. Perché il paradosso in tutta questa vicenda è uno Stato, quello italiano, che finisce con l'essere fuori legge. Che fa arrivare alla prescrizione invece che alla sentenza in un'aula di tribunale, che sarebbe la naturale chiusura di un processo.

speciale accordi e prese in giro sul petrolio lucano speciale accordi e prese in giro sul petrolio lucano speciale accordi e prese in giro sul petrolio lucano

Petrolio: la presa in giro di De Filippo, Viceconte & c.

Il ruggito del coniglio

Quei 10 figuri che (s)governano la Basilicata

SEGUE DA PAG.1 ...Non ci vuole una laurea in giurisprudenza per constatare che il pio desiderio espresso ad aprile scorso è già compreso in massima parte negli impegni assunti dall'Eni 13 anni fa. E allora a cosa vale il ruggito del coniglio di Vito de Filippo?

Forse a distrarre i lucani dal chiedere la verifica del mantenimento di quegli impegni contrattualmente assunti e di cui la Regione

avrebbe dovuto pretendere il rispetto in questi anni? Forse ad accreditare la pallida figura di Guido Viceconte, proconsole di Berlusconi in Basilicata che hai lucani ha portato solo l'elemosina (non ancora erogata) di 90 euro? Perché fa comodo a De Filippo un'opposizione coordinata da un personaggio assente da ogni discussione di merito e fa comodo al PdL un'interlocuzione consociativa con il centrosinistra che governa la

regione. Così, tanto per ricavarne qualche poltroncina locale ma, soprattutto, per conservare quelle tre o quattro poltrone romane da cui la Basilicata appare come una capretta da mungere per ricavare una ciotola di latte fresco al di. Ma, se sta bene a loro, se sta bene a quei 10 figuri che prendono le decisioni di vertice (con criteri e metodi palesemente espressi anche nelle intercettazioni telefoniche e ambientali dell'inchiesta cosiddetta "Toghe Lucane"), non è più tollerabile dagli altri quattrocentomila che ne sono rappresentati. Ecco perché occorre interloquire direttamente con il Presidente del Consiglio ed è importante che tutti i cittadini lucani si facciano carico di invitarlo a Matera per il convegno nazionale sul petrolio lucano che ha preso le mosse dall'iniziativa di questo gior-

nale. A partire da domenica 28 gennaio, nelle piazze dei comuni lucani, sarà possibile sottoscrivere la cartolina "Oro (per i petrolieri) Nero (per i lucani), con cui ciascuno, personalmente, rivolge un garbato invito al Presidente Monti ed ai massimi responsabili dello sfruttamento delle risorse petrolifere.

Un momento di interlocuzione diretta fra quanti subiscono le conseguenze dello sfruttamento selvaggio delle risorse petrolifere nel sottosuolo lucano e quanti hanno il compito ed il dovere di tutelare l'interesse comune e quello preminente della salute dei cittadini. Una interlocuzione senza quei "10 figuri" che devono rispondere ad una sola domanda: "siete semplicemente i peggiori negoziatori al mondo o c'è qualche ulteriore motivo per biasimarvi"?

Molti interventi stigmatizzano l'ingiuria "civile" alla Basilicata

Quei lucani che non si arrendono

"Questo accordo si tradurrà in un ulteriore saccheggio della nostra terra"

MEMORANDUM PETROLIO, ALLA FACCIA DI "CORVI E SCIACALLI" CHE SI OPPONGONO ALL'HUB DI "GUIDO DE FILIPPO E VITO VICECONTE"

"Sul memorandum tra Stato e Regione non condivido l'entusiasmo di "Guido" De Filippo (PD) e "Vito" Viceconte (PDL)". L'incontro benedetto dal Senatore Felice Belisario (IDV). Dopo la firma del memorandum su "petrolio e sviluppo" fra lo Stato e la Regione Basilicata, vorrei poter condividere l'entusiasmo espresso da "Guido" De Filippo e "Vito" Viceconte. In prima fila, tra le cosiddette autorità, mi è parso di intravedere il bonario faccione del senatore Felice Belisario. Il senatore con la sua presenza ha probabilmente benedetto l'incontro, garantendo la non belligeranza di una IDV che del resto è solita praticare la politica del "doppio binario". All'illustre senatore verrebbe da chiedere cosa ne sia stato dell'interrogazione sull'impatto delle attività estrattive in Val d'Agri che ebbe a presentare qualche tempo fa. No, proprio non posso condividere l'entusiasmo bipartisan espresso da De Filippo e Viceconte. Questo accordo si tradurrà in un ulteriore saccheggio della nostra terra, in un maggiore impatto delle attività estrattive sull'ambiente e sulla salute. A conclusione dell'incontro, che si è tenuto presso la sala Inguscio, una voce, che non ho identificato, ha invitato i convenuti ad un "piccolo buffet". E allora che il buffet inizi alla faccia di coloro che essendosi opposti alla scelta di una Basilicata Hub petrolifero vengono definiti "corvi" e "sciacalli". (30/4/2011 - Maurizio Bolognetti, Direzione Nazionale Radicali Italiani]

giungendo che "i consiglieri hanno dunque un'ultima possibilità di riscattarsi di fronte al popolo del petrolio semplicemente chiedendo al Presidente-sceicco De Filippo un rinvio. Rifiutiamo la logica di chi sostiene che non c'è più tempo da perdere, soprattutto perché - dice Massaro - proviene da chi non ha saputo o voluto vigilare sui risultati della precedente intesa del 1998, con lo stesso De Filippo protagonista in quanto all'epoca assessore regionale all'Agricoltura e che non ha spiegato le ragioni del mancato rispetto di quell'accordo che adesso si vuole riproporre. Il documento contiene troppe lacune e nelle ultime settimane ha subito un nuovo "scippo" del Governo sulle royalties che si vorrebbero dirottare per il risarcimento dei danni nel Metapontino. Forse qualcuno ha già dimenticato che per far fronte al buco di bilancio regionale preventivo 2011 il Presidente De Filippo ha "rapinato" confiscando l'intero ammontare delle royalties per oltre 60 milioni di euro e pertanto la Val d'Agri ha già "dato" facendosi carico del sacrificio per i servizi sanitari (e non solo) di tutti i lucani. Dunque, dopo le belle parole dell'Assessore Gentile ("anche i cittadini della Val d'Agri non potranno riconoscersi in uno Stato che da una parte gli promette una "card-elemosina" con qualche decina di euro di carburante in riconoscimento dell'apporto di petrolio dato al Paese e dall'altro chiede di pagare la benzina più che in ogni altra parte d'Italia con l'aumento al massimo delle accise") ci attendiamo un atteggiamento diverso del Consiglio Regionale. Se

infatti il Governo Nazionale scarica ogni onere sulla Regione imponendole di incrementare i tributi propri ci trova altrettanto in dissenso - dice ancora Massaro - l'atteggiamento della Giunta Regionale di scaricare sulle comunità della Val d'Agri attingendo dal "pozzo di San Patrizio" delle royalties. E' il momento di mostrare coraggio ed orgoglio che, vergognosamente, sono sinora mancati nei nostri amministratori regionali e locali". (30/4/2011 - CSAIL - Filippo Massaro)

IL MEMORANDUM SUL PETROLIO ED IL TALAMO DELLE ASPETTATIVE

La firma del memorandum di intesa sulle estrazioni petrolifere celebrato tra il presidente De Filippo e lo Stato nelle persone dei sottosegretari Saglia e Viceconte è per molti versi una circonvenzione di incapace, un matrimonio coatto contrattato da lungo tempo che vede la Basilicata avviata ad un triste altare in cui il suo ruolo non sarà quello del coniuge consenziente, ma quello della concubina a cui non è stata mai lasciata scelta sulla qualità dello sposo.

Ciò che appare paradossale è che la grande menzogna su cui si è celebrata la funzione stia in un precedente accordo tra Stato, compagnie e regione quasi del tutto disatteso nei suoi impegni sin dalla sua sigla e che a distanza di 13 anni viene oggi imbellettato di alcuni simulacri (fondazione Mattei, osservatorio ambientale, monitoraggio e via discorrendo) che sono tali oggi, non essendosi mai materializzati per tutto il periodo precedente, in altri termini facendo

passare un nuovo accordo e nuovi impegni sulle estrazioni in Basilicata senza aver mai preteso il dovuto per quello vecchio, che tuttavia andava onorato in tutte le sue parti prima di acconsentire al nuovo.

Dalla sua nascita questo movimento ha sempre posto il tema delle estrazioni di idrocarburi e del loro trattamento al centro di richieste di democrazia reale che pur avrebbero dovuto seguire ogni discussione sul tema - dal diritto alle informazioni alla condivisione con la popolazione - dovendo però concluderne, anche alla luce di quanto oggi viene siglato, che l'argomento petrolio non passa per le strade della formazione del consenso, come naturalmente dovrebbe essere in ogni paese civile, ma semmai questo viene formato sulla bisogna del primo senza alcuna altra considerazione.

In altre parole è sulle necessità di un sistema complesso in cui si incrociano indistintamente sia un fabbisogno statale di energia per il paese e di accise sui derivati a riempire le casse pubbliche, sia le strategie di gruppi privati ai profitti al fabbisogno stesso fortemente interlacciati, che si è in questi anni si è costruito "il motivo" per cui il matrimonio viene celebrato, il talamo ed i "piaceri" - quelli di compagnie & co. - e non il coniuge e le sue aspettative d'amore - i lucani, sempre più popolo buio.

Ed in nome di quel talamo si sono raccontate bugie sui monitoraggi, che tali sono nell'evidenza del loro non esserci di fatto mai stati, tante le incongruenze rilevate,

sulle quantità dell'estratto, che era e continua a rimanere materia in cui il controllato si controlla da sé, sull'epidemiologia legata a quel processo industriale che ovunque è materia altamente sorvegliata vista la sua pericolosità e da noi sembra esser diventato una barzelletta balsamica in cui sono negati dati di aumento di patologie, così come cause e concause possibili, sulla scorta o di una media nazionale a cui si fa riferimento solo nei valori assoluti e non nelle curve di aumento di incidenza, o di assunti general-generici su pretesi cambiamenti degli stili di vita che andrebbero verificati sia nello stretto arco temporale in cui invece le patologie sono aumentate e soprattutto alla luce di quei cambiamenti invece realmente accaduti nelle zone oggetto di indagini epidemiologiche mai effettuate e non finisce certo qui.

Se infatti ai dati ambientali e sanitari per lo meno dubbi e sui quali si è allora preferito propendere per quelle interpretazioni dogmatiche sintetizzate nell'acritica esclusione del petrolio e trattamento dello stesso da ogni possibile fonte di danni, dovessimo aggiungere poi quei dati sulle royalties e le compensazioni (esigue per legge dello stato, percepite in ritardo - e dovremmo forse tutti ricordare la clausola sospensiva e l'affaire BEL - e poi spese malamente in progetto dal respiro clientelare sul territorio), sullo sconto benzina attivato su un fondo regolarmente costituito con un aumento del 3% delle royalties e mai devoluto con scuse risibili almeno quanto il Governo ed il Ministero che le detiene, sullo sviluppo di settori di indotto o di occupazione mai visto neppure ad essere fortemente creduloni, il quadro che ne emergerebbe avrebbe frenato qualsiasi Giunta, Consiglio, uomo politico ad apporre firme a nuovi accordi sulla scorta della mancata e palese inadempienza ai vecchi. (30/4/2011 - Comunità Lucana No Oil - Miko Somma) [SEGUE A PAG.6]

MEMORANDUM, UNA CAMBIALE IN BIANCO PER I LUCANI

"Prima di firmare una "cambiale in bianco" al Governo Nazionale per ottenere il solito "piatto di lenticchie" il Csail-Massaro condivide la posizione di quanti in Consiglio Regionale e soprattutto fuori dal Palazzo chiedono il rinvio della sottoscrizione del "Memorandum d'Intesa". In proposito, il comportamento che si assumerà domani in Consiglio sarà decisivo per le sorti della contrattazione con il Governo e successivamente con le compagnie petrolifere".

E' quanto sostiene il presidente del Csail, Filippo Massaro, ag-

SEGUE DA PAG.1 ...Comune un danno di oltre 200 mila euro; quel tale da cui avrebbe chiesto in udienza i danni; lui se lo è scelto e se lo tiene quale suo portavoce ufficiale? E, quando operò quella scelta, il geom. Salvatore Adduce, ben conosceva l'ipotesi di reato che pendeva sul capo di Roberto Cifarelli e, soprattutto, ben conosceva i fatti reato contestati a quel cittadino. La giustizia ci dirà se Cifarelli è colpevole, cioè se esistono le prove sufficienti per condannarlo.

Fino a quel giorno, per la Legge, Roberto Cifarelli è innocente e tutti siamo chiamati a rispettare questo assunto di civismo prim'ancora che di civiltà giuridica. Ma se uno è convinto della sua colpevolezza, se il Sindaco lo è a tal punto da chiedere di essergli controparte processuale, come fa ad affidargli quel ruolo apicale in sede Municipale? Come fa a conferirgli un così delicato incarico fidu-

ciario? Se il comportamento dell'avvocato de Comune è censurabile al punto da invocare il roboante "chi ha sbagliato dovrà pagare", lo sono anche i fatti contestati a Cifarelli che, a parte il rilievo penale, non possono certo essere descritti come un buon esempio di virtù amministrativa del patrimonio comunale?

Era ancora calda l'eco di queste vicende, quando altri arresti clamorosi turbavano il Palazzo di Città. Il comandante dei Vigili Urbani, due agenti del corpo ed un dipendente comunale coinvolti in una brutta storia di abusi e ritorsioni ai danni di un imprenditore. Anche qui, la giustizia ha ancora compiuto il suo corso. Il procedimento è molto lontano dal giungere a fase processuale e vi sono stati, in passato, altri arresti clamorosi che si sono rivelati totalmente sballati con l'arrestato, accusato di omicidio, scarcerato senza nemmeno un cenno

di scusa quando è spuntato il vero assassino. A maggior ragione, anche per il comandante Franco Pepe, bisogna invocare la presunzione d'innocenza. Ma, ancora una volta, la figura del sindaco Adduce non ne esce edificata. Possibile che non abbia alcuna percezione di atti e comportamenti così gravi da parte di alti dirigenti del Comune di cui è Sindaco? La sua amministrazione era nata sotto una cattiva stella con il ballottaggio deciso al fotofinish per un centinaio di voti. Continui cambi di casacca e maggioranze consiliari sempre sofferte e puntellate da questo o quel voltagabbana di turno. Una gestione della "maggioranza a geometria variabile" quasi totalmente affidata al manovratore occulto (ma non troppo), quel Roberto Cifarelli contro cui Adduce dice di volersi costituire parte civile ma a cui affida ogni giorno della sua stentata sopravvivenza. Conclusione quasi didascalica: un po' ci è e un po' ci fa.

CRONICA... cronaca

Petrolio, miti, falsità

“Io già stavo lì, è il Centro Oli che è venuto dopo”

di Carmine Grillo



● Cronica... cronaca. È cronaca scura, al nero di... idrocarburi. Al petrolio, insomma. “Io già stavo lì, è il Centro Oli che è venuto dopo. (...) Purtroppo, non siamo uniti” è questo il pensiero manifestato da una cittadina di Viggiano approdata nella città dei Sassi al convegno-dibattito su “Petrolio, tra miti e falsità”. L’iniziativa è stata promossa dal Movimento 5 Stelle di Matera e dalla OLA-Organizzazione lucana ambientalista con la relatrice Maria Rita D’Orsogna, docente di fisica alla California State University di Northridge.

Un incontro speciale, si potrebbe (si può!) dire, perché alle due formazioni promotrici si è aggiunta la significativa presenza del Movimento Lucano, per l’intervento di forte impatto umano e di collaborazione, del coordinatore Isaia Giannetti, italo-americano (da Boston ai Sassi). Nel mezzo del dibattito, dopo una lunga ed esplicativa disamina sul tema Petrolio in



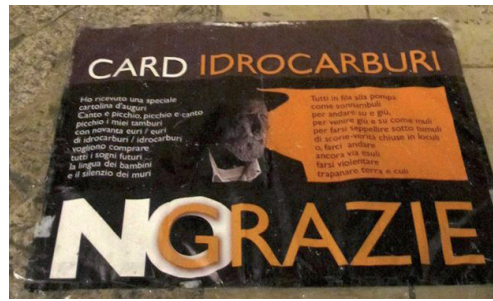
Conversazioni in sala



Maria Rita D'Orsogna

Basilicata e nel mondo con gli effetti negativi sulla salute umana, è intervenuto Giannetti che ha esordito: “Uniamoci, evitiamo discussioni inutili...”. Un’apertura, questa, mirata a dare forza alle tante organizzazioni per una convergenza operativa unilaterale.

Senza divisioni sugli obiettivi che il più delle volte sono, per taluni movimenti, solo di tipo strumentale. Tant’è che molti convenuti si aspettavano un incontro organizzato da più sodalizi e formazioni politiche, compreso Miracolo Lucano che proprio nell’ultimo scorcio del 2011 ha raccolto – con una petizione popolare – oltre diecimila firme di cittadini lucani per chiedere l’aumento delle royalties al 50 per cento, rivedere la politica regionale bloccando le nuove trivellazioni, attuare strategie adeguate per la tutela della salute. E proprio la salute della collettività, le trivellazioni, l’estrazione e trasporto dell’oro nero dai pozzi al Centro Oli di Viaggiano con tutte le proble-



Card Idrocarburi, No Grazie

matiche connesse alla stabilità geologica dei territori interessati (oltre la metà del superficie lucana), l’emissione di sostanze e composti chimici (non proprio essenze alla cannella) che richiamano tra l’altro l’attenzione sugli effetti dell’idrogeno solforato... sono stati esplicitati nell’articolata relazione della prof.ssa italo-americana D’Orsogna su “Petrolio, tra miti e falsità”.

Il mito della ricchezza, non certo per le popolazioni di un territorio trapanato in profondità e su ampio raggio, si associa alle falsità – per il non detto da parte di coloro che hanno interessi di casta – sugli effetti nocivi per la salute nonché sulle insignificanti royalties lucane. Infinita è la varietà di elementi chimici che la

“coltivazione” degli idrocarburi produce. È stato ribadito che la disinformazione, forte del silenzio, diverrebbe propria degli organismi preposti ai controlli, alle autorizzazioni ed alle delibere (anche dei comuni) per certe operazioni di sfruttamento dell’oro nero.

D’Orsogna, tra l’altro, ha sollecitato la chiesa cattolica lucana alla mobilitazione (come già fatto dalla Conferenza episcopale in qualche altra regione, bloccando il tutto) per dire No alle trivellazioni. Prioritaria è in questa battaglia di civiltà la conoscenza e, soprattutto, la divulgazione della stessa. Importante altresì è la presenza a queste assemblee pubbliche di civico confronto, espressione di concreta democrazia partecipativa, dei rappresentanti delle Istituzioni, dei politici. Assenti in tale consesso. I rappresentanti del Popolo devono sentirsi al servizio della comunità, giammai eventuali servitori di... E non già lumicini spenti in un fermento in fermento.

Non dimentichi del pensiero tanto caro ad un politico, di avanti popolo alla riscossa, degno rappresentante dello sviluppo economico: “Cittadini titolari di diritti, giammai destinatari di favori”. Già, cittadini figli di... sMemorandum.



Intervento di Isaia Giannetti

Ci hanno messo la faccia... e l’hanno persa

Il Memorandum-farsa sul petrolio lucano

Hanno firmato questa presa in giro

● Ecco i “quattro assi strategici fondamentali” del “memorandum d’intesa” firmato questa mattina (29/4/2011, ndr). Si tratta delle linee-guida da seguire per arrivare a un vero accordo vincolante fra le parti (il governo e la Regione Basilicata) che contenga una nuova serie di impegni dello Stato per lo sviluppo del territorio lucano che fornisce, in cambio, petrolio e gas:

1. Prevenzione, tutela dell’ambiente e del territorio e mantenimento delle qualità ambientali, con particolare riguardo anche alle strategie di ripristino ambientale, assunti come precondizione dello sfruttamento delle risorse energetiche fossili della Basilicata;

2. Incremento dell’accessibilità regionale attraverso la connessione con i nodi delle reti nazionali della mobilità;

3. Creazione di nuova occupazione attraverso la ricerca, la for-

mazione e la promozione di nuove iniziative in campo ambientale, turistico ed industriale;

4. Costituzione di un cluster dell’energia avente valenza nazionale ed internazionale”.

Ed ecco i progetti concreti:

- “Realizzare un Distretto energetico in Basilicata con la diretta partecipazione di Enti di ricerca e soggetti industriali interessati allo sviluppo di tutte le filiere produttive tecnologiche nel settore dell’energia, per favorire l’insediamento e il consolidamento nell’area di operatori economici ed industriali specializzati nella produzione di materiali innovativi, impiantistica e componentistica e la definizione attuativa di un quadro infrastrutturale e della mobilità che consenta il rilancio del territorio;

- Garantire le iniziative di corretta informazione e di sensibilizzazione pubblica sul ruolo delle attività energetiche e geomine-

rarie nel Paese e sul loro apporto allo sviluppo economico sostenibile locale;

- Attivare i programmi aventi specifiche misure di prevenzione e sicurezza del territorio, rigenerazione urbana e ambientale e di miglioramento della qualità della vita, anche ai fini dell’aumento dell’attrattività turistica;

- Realizzare infrastrutture industriali ed energetiche ad alto contenuto innovativo e ambientalmente compatibili;

- Assicurare condizioni e procedure coordinate per la ricerca e lo sfruttamento sostenibile delle risorse energetiche disponibili in Basilicata e di interesse nazionale e strategico per il Paese, al fine di favorire tempi certi delle procedure di autorizzazione per la ricerca e la coltivazione delle risorse energetiche e costi predeterminati anche attraverso la condivisione, a livello regionale, di funzioni di verifica e controllo connesse alla



prospezione e coltivazione, mediante apposito accordo tra Governo e Regione;

- Raccordare e stabilire la cooperazione tra le strutture tecniche e amministrative centrali e quelle regionali e sviluppare programmi di ricerca scientifica, con il coinvolgimento di enti e istituzioni di ricerca presenti in Regione, nei settori della cattura e sequestro dei gas climalteranti e della geotermia;

- Costituire reti di impresa per lo sviluppo di tecnologie innovative e a basso impatto ambientale per l’estrazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse

energetiche disponibili e, più in generale, per avere più capacità complessiva di sviluppare multifunzionalità e pluri-tecnologie;

- Realizzare un Centro di Studi Europeo sull’Energia e sulla Sicurezza Energetica, come istituzione comunitaria a carattere sovranazionale;

- Promuovere e sviluppare rapporti tra le Università per la creazione di corsi di laurea specifici e di alta formazione

- Creare una Scuola Superiore di Formazione sull’Energia per la formazione di quadri e di tecnici giuridico-amministrativi, economico-finanziari e industriali nel campo delle installazioni e delle realizzazioni di impianti di energia e più in generale nei settori dell’edilizia eco-sostenibile, della rigenerazione urbana e rurale, dell’analisi e monitoraggio del rischio sismico e idrogeologico, della protezione ambientale e geologica e della certificazione di qualità”.

speciale accordi e prese in giro sul petrolio lucano

ARTICOLO 1

Il contenuto delle premesse e dei visto costituisce parte integrante del presente protocollo, vincolante per entrambe le parti che sottoscrivono. Resta inteso che le disposizioni di cui al presente protocollo dovranno trovare applicazione nel rispetto, per quanto riguarda la Regione Basilicata, della legislazione applicabile e, per quanto riguarda l'ENI, dei vincoli statutari e legislativi e nel perseguimento dell'interesse societario.

ARTICOLO 2

L'ENI si impegna ed obbliga a stipulare con la Regione Basilicata gli accordi di natura negoziale previsti nei successivi articoli 3, 4 e 5, nei tempi ivi stabiliti, restando comunque inteso che i citati accordi avranno efficacia dalla data di esecuzione di tutti i provvedimenti amministrativi, autorizzazioni, pareri e nulla osta, di competenza regionale e non, necessari per dar corso alla completa esecuzione dei lavori di ampliamento del Centro Olio, di posa dell'oleodotto e di sviluppo del giacimento relativo al "Trend 1". Negli accordi di cui al successivo articolo 3 dovrà prevedersi la stipula di atti integrativi nell'ipotesi, in cui si realizzassero eventuali aumenti di produzione rispetto a quella del Programma indicato in premessa pari a 104000 barili/giorno di olio. A tal fine le parti si impegnano a stipulare gli accordi di cui all'articolo 3 e ad emanare i provvedimenti e atti sopra descritti nel più breve tempo possibile e comunque entro 90 giorni dalla stipula del presente protocollo restando inteso che le parti si adopereranno per anticipare, per quanto possibile, rispetto al suddetto termine dei 90 giorni, la conclusione di parte degli accordi citati e l'emanazione dei provvedimenti citati.

ARTICOLO 3

L'ENI, anche per conto della Enterprise Oil Italiana S.p.A., si impegna ed obbliga a stipulare con la Regione Basilicata, entro il termine previsto dall'articolo 2, accordi che prevedano, definendone modalità e termini i seguenti impegni da parte ENI:

I) a contribuire per un importo pari a lire 11 miliardi anno per dieci anni, a decorrere dal 30 giugno 1999 ai costi per la realizzazione di progetti, predisposti e gestiti dalla Regione o da Enti da essa delegati, diretti alla compensazione ambientale necessaria a bilanciare le alterazioni dirette o indirette riconducibili alle attività petrolifere, attraverso la realizzazione di interventi di rimboschimento, di ricostruzione e manutenzione della copertura vegetale nonché di interventi finalizzati a mantenere costanti le qualità ambientali e naturalistiche di aree ad elevata sensibilità ambientale e di aree protette quali quelle Bioitaly o quelle interessate dal Parco dell'Appennino Lucano;

II) a concorrere, sino ad un massimo di lire 4 miliardi anno per dieci anni entro il 31 gennaio di ogni anno, a decorrere dall'avvio operativo del Centro Olio, ai costi della Regione per la realizzazione di programmi regionali destinati a promuovere lo sviluppo sostenibile, in relazione alle esigenze di equilibrio degli scompensi derivanti dalle attività petrolifere;

III) a realizzare a spese di ENI, per un importo stimato di lire 10 miliardi, un sistema di monitoraggio ambientale il cui progetto sarà definito di concerto tra ENI e Regione Basilicata entro il 31 dicembre 1999 e la cui realizzazione sarà effettuata nei successivi 12 mesi, articolata in rete di misura delle emissioni, rete chimico-fisica in automatica con prelievo di campioni ed analisi in laboratorio, rete di biomonitoraggio, rete remota sensing, rete sismica riguardante il territorio interessato dalle attività petrolifere e denominato "Trend 1", con perfetta integrazione con le reti previste dal progetto per il Centro Polifunzionale di Monitoraggio e Prevenzione dei Rischi Naturali e di inquinamento della Regione Basilicata;

IV) a sostenere i costi della gestione del sopradetto sistema di monitoraggio ambientale, che sarà assicurata dalla Regione Basilicata, sino alla concorrenza di lire 6 miliardi anno per quindici anni entro il 31 gennaio di ogni anno, a decorrere dalla data di ultimazione e di inizio funzionamento del sistema stesso, nonché a garantire, nello stesso periodo indicato, l'aggiornamento tecnologico del sistema a reti descritte, i cui dati saranno accessibili ed utilizzabili anche da ENI in tempo reale, secondo un protocollo concordato tra le parti;

V) a contribuire per 2/3, per un importo massimo di lire 50 miliardi, ai costi relativi alla progettazione ed alla realizzazione del programma regionale di completamento delle reti di distribuzione del metano in Basilicata;

VI) a curare, sostenendone i relativi costi, per la durata di 15 anni a decorrere dall'avvio della sua operatività, il supporto logistico ed organizzativo dell'istituendo Osservatorio Ambientale della Regione Basilicata al fine di poter adeguatamente garantire una efficace azione di tutela e valorizzazione ambientale e promuovere lo sviluppo sostenibile nelle aree interessate dalle attività petrolifere e connesse; detto Osservatorio, con riferimento agli interventi relativi alle attività petrolifere dell'area "Trend 1", suscettibili di determinare impatti ambientali significativi sull'ambiente dovrà svolgere d'intesa con la Regione le necessarie attività correlate;

VII) a versare in una o più tranches, a richiesta della Regione Basilicata, a fini di sostegno e di accompagnamento delle azioni di sviluppo economico richiamate nel presente protocollo e a titolo di anticipazione le somme corrispondenti a parte delle royalties di spettanza della Regione stessa relative alle quattro concessioni dell'area denominata "Trend 1", dovute per le quote di produzione eccedenti i 40000 barili/giorno valutata in base al profilo di produzione disponibile, sino alla concorrenza di 200 miliardi di lire, attualizzati alle più favorevoli condizioni di mercato; a partire dall'annualità in cui la produzione supererà la misura di 40000barililgiorno, le somme anticipate saranno progressivamente da ENI in misura pari alla quota eccedente tale valore, sino alla concorrenza di quanto anticipato.

ARTICOLO 4

L'ENI si impegna inoltre a stipulare con la Regione Basilicata, entro il 31 dicembre 1999, accordi che prevedano, definendone modalità e termini i seguenti impegni da parte di ENI:

I) a costituire con la Regione Basilicata ed eventuali operatori economici della regione, una società energetica regionale in forma di società per azioni anche consortile, avente come finalità sociale Principale quella di rendere disponibile energia elettrica a basso costo, competitivo rispetto al mercato di riferimento, al fine di rendere fruibile per le attività produttive e le utenze elegibili del territorio circostante il vantaggio economico determinato dalla disponibilità in loco di risorse energetiche e di conseguire un significativo beneficio nel prezzo di cessione alle utenze della Regione Basilicata rispetto alle tariffe ENEL e da quelle che potrebbero emergere nel futuro mercato elettrico nazionale, per comparabili condizioni di fornitura anche correlate alla stesura di particolari tipologie di contratti, quali quelli a lungo termine; detta società dovrà perseguire la sua missione aziendale utilizzando gas associato del giacimento Val D'Agri nell'area "Trend 1", nei limiti delle necessità di alimentazione di una centrale di 150 Mwe per 20 anni, con una riduzione di costi determinata dai vantaggi logistici assicurati dalla disponibilità in loco di gas e dall'utilizzo della moderna tecnologia a ciclo combinato turbogas, anche al fine di assicurare le migliori compatibilità ambientali; la società dovrà realizzare una centrale di generazione elettrica della potenza complessiva non inferiore a 150 Mwe e potrà considerare la Possibilità di realizzare centrali alimentate con fonti rinnovabili (biomasse, energia idraulica, fotovoltaico. ecc.); II) a partecipare al capitale di una società regionale di sviluppo, a capitale prevalentemente pubblico, che dovrà operare sul territorio della Basilicata, con un'attenzione privilegiata alle aree interessate dalle attività petrolifere; in alternativa, a concorrere alla realizzazione di analoghe azioni di sviluppo secondo modalità che saranno definite con la Regione Basilicata. Per le finalità di cui al presente punto II, ENI impegnerà risorse pari a lire 10 miliardi.

ARTICOLO 5

L'ENI si impegna inoltre: I) a stipulare un accordo con la Regione Basilicata che preveda l'istituzione, a cura di ENI, di borse di studio, borse di dottorato e post dottorato e corsi di specializzazione sui temi dell'ambiente e dell'energia, del management delle risorse e della innovazione tecnologica, per un importo pari a lire 0,5 miliardi anno per venti anni, entro il 31 gennaio di ogni anno, a decorrere dall'anno accademico 1999-2000; II) a stipulare un accordo con la Regione Basilicata che preveda l'istituzione, entro il 31 dicembre 1999, sul territorio della Regione Basilicata, e su indicazione di questa, di una sede della Fondazione Enrico Mattei, diretta a realizzare un centro di eccellenza nel settore dell'economia, dell'ambiente, dell'energia e delle nuove tecnologie, che si occupi di ricerca scientifica ed ambientale e di alta formazio-

ne, nonché della diffusione di strumenti educazionali e multimediali sulla base di programmi di attività concordati con la Regione Basilicata; III) a concordare con il Ministero dell'Ambiente e con la Regione Basilicata un protocollo tecnico per la gestione delle situazioni di emergenza, con particolare riguardo ai problemi di perforazione e di reimmissione di fluidi in unità geologiche profonde, nonché a perseguire gli obiettivi di salvaguardia ambientale del territorio interessato dalle programmate attività minerarie, utilizzando le tecniche di ricerca ed estrazione in conformità ai più alti standards internazionali in uso nell'industria petrolifera, e comunque mediante l'adozione delle migliori tecnologie disponibili, in coerenza e nel rispetto dell'interesse pubblico dell'utilizzazione di metodiche di minimizzazione degli impatti ambientali e dei fattori di rischio.

ARTICOLO 6

La Regione Basilicata, nel rispetto dell'interesse pubblico ed in considerazione della idoneità delle misure ed azioni a tutela e valorizzazione dell'ambiente così come indicate nei precedenti articoli, si impegna ed obbliga a definire i procedimenti di propria competenza, specificamente indicati nella premessa e nei visto, e ad emanare le relative autorizzazioni i pareri, i nulla osta e i provvedimenti amministrativi conclusivi che consentano ad ENI di dare piena attuazione al piano di sviluppo del giacimento relativo al "Trend 1" ed agli altri interventi di cui all'art. 2, entro il termine previsto dallo stesso articolo 2. La Regione Basilicata si impegna a promuovere attivamente tutti i legittimi interventi necessari al superamento degli eventuali ostacoli di natura burocratica, interpretativa e amministrativa che si dovessero frapporre alla realizzazione del progetto di sviluppo del giacimento relativo al "Trend 1".

ARTICOLO 7

Le parti convengono di costituire un comitato paritetico con idonei poteri al fine di monitorare, verificare e controllare il corretto adempimento, la corretta interpretazione e lo stato di attuazione dei reciproci obblighi scaturenti dal presente protocollo e dagli atti negoziati collegati, nonché allo scopo di favorire la speditezza, accelerazione e semplificazione delle azioni facenti capo alle parti, e di definire modalità tecniche di implementazione delle diverse iniziative e ogni altra modalità o strumento che favorisca il perseguimento delle finalità ultime del presente protocollo. Il comitato è composto da sei soggetti di provata esperienza giuridica e/o amministrativa, nominati in numero di tre da ognuna delle Parti. e potrà essere integrato, a richiesta del comitato stesso, da esperti anche per singole riunioni o questioni; le funzioni di coordinamento del comitato, che autodisciplinerà le modalità del suo funzionamento, sono assunte da uno dei componenti di nomina della Regione Basilicata; il supporto amministrativo e logistico al comitato è assicurato dalla Regione Basilicata.

Letto, confermato e sottoscritto.

Per la Regione Basilicata
Prof. Angelo Raffaele Dinardo

Per l'Eni S.p.A.
Dott. Franco Bernabè

speciale accordi e prese in giro sul petrolio lucano speciale accordi e prese in giro sul petrolio lucano speciale accordi e prese in giro sul petrolio lucano

Molti interventi stigmatizzano l'ingiuria "civile" alla Basilicata

Quei lucani che non si arrendono

"Questo accordo si tradurrà in un ulteriore saccheggio della nostra terra"

SEGUE DA PAG.3

● Proponiamo alla lettura l'intervista al presidente della giunta regionale della Basilicata di Stefano Boccardi, pubblicata oggi (29/4/2011, ndr) sulla Gazzetta del Mezzogiorno. L'intervista offre spunti di riflessione, a partire dall'incremento delle estrazioni petrolifere che il presidente della Regione Basilicata, De Filippo, rivela possa raggiungere la ragguardevole cifra di 190mila barili di petrolio estratti al giorno. Particolare rilievo il ruolo delle associazioni ambientaliste definite "radicalismi ambientalisti" bollati in altre occasioni dagli esponenti del governo regionali come "corvi neri o sciacalli" mentre l'ambiente a torto viene presentato privo di problematicità. Ecco di seguito l'intervista (29/4/2011 olambientalista)

INTERVISTA A DE FILIPPO

Presidente De Filippo, la crisi libica fa miracoli e ancor più la preoccupazione del governo di rimanere senza il petrolio di Gheddafi. Lei solo pochi giorni fa aveva ipotizzato un accordo per l'inizio dell'estate. Che cosa ha favorito questa accelerazione improvvisa? Sì, avevo parlato di giugno, E in effetti l'accordo vero e proprio, con le cifre, con tutti i dettagli degli investimenti possibili, prevediamo di sottoscriverlo a giugno.

E questo memorandum allora cos'è? "E' sostanzialmente l'espressione di volontà. Nel memorandum diciamo che lo Stato e la Regione Basilicata intendono procedere sulla sottoscrizione di un accordo sul petrolio.

E in Val d'Agri l'ENI che farà? Dovrà aspettare giugno o potrà da domani incrementare l'attività estrattiva? "No l'ENI dovrà aspettare. L'Eni ha un limite di produzione che è stato sancito nell'accordo del 1998. L'Eni non può estrarre, più di 100.000 barili al giorno, ai quali vanno aggiunti 50mila che può estrarre la Total nell'altro giacimento"

Che però è bloccato "No. A Tempa rossa stanno eseguendo i lavori di costruzione del nuovo centro oli. Stanno investendo per renderlo agibile e produttivo".

Torniamo al memorandum. Da una rapi-

Un memorandum da 190mila barili di petrolio al giorno nel "giardino di casa"

da lettura, sembra il libro dei sogni. Sembra l'anteprima di una svolta epocale per la Basilicata. Vi si annunciano posti di lavoro, imprese, industrie, infrastrutture. Ma lei crede davvero, visti i precedenti che il governo centrale possa determinare questa svolta epocale? "Guardi, io dico soltanto una cosa e mi pare che il governo nazionale condivida: la Basilicata, su questa vicenda, può rappresentare un'opportunità innanzitutto per il Paese, per l'Italia. Soprattutto in questa fase di difficoltà evidenti per l'approvvigionamento energetico. Se mettiamo insieme il nuovo piano industriale dell'ENI che potrebbe nascere da questo accordo, se ci aggiungiamo i programmi della Total, la Basilicata potrebbe produrre 170, 180 forse 190.000 barili al giorno".

Praticamente la metà di quanto l'Italia importa dalla Libia. "Un po' di più, perché dalla Libia; importiamo 260, 270,000 barili al giorno. Quindi possiamo dire che la Basilicata coprirebbe il 14 o addirittura il 15% del fabbisogno nazionale".

E allora? "E allora, questo dato mi porta a pensare che stavolta lo Stato voglia fare sul serio. Innanzitutto perché a guadagnarci dall'attività, estrattiva è anche lo Stato: si pensi soltanto al gettito tributario. E poi perché in fondo lo Stato non è che deve fare sforzi enormi per sostenere il memorandum e l'accordo che si accingiamo a sottoscrivere. Faccio notare che Eni Shell e Total in Basilicata sono già al lavoro da anni e quindi non sarà poi così difficile animare un cluster energetico che faccia investimenti in settori industriali affini, nell'innovazione, nella ricerca. È per questo che non penso che il me-

morandum sia un libro dei sogni. E' sicuramente un'operazione, e lo dico tra virgolette e con non troppa retorica, che si può definire storica. Ma mi par di capire che stiamo, in un quadro nel quale c'è l'interesse di tutti i soggetti in campo.

Non v'è dubbio che la crisi libica consenta alla Basilicata di far sentire la propria voce come non mai,ma per quanto tempo? Se nelle prossime settimane le forze alleate dovessero neutralizzare o eliminare il colonnello Geddafi, probabilmente la Basilicata tornerebbe ad avere il ruolo marginale che ha avuto finora. Non le sembra? "L'attività estrattiva è un po' più complicata. C'è ad esempio un sistema autorizzativo; Ma se questa opportunità fosse a disposizione nel cortile di casa, com'è la Basilicata, per loro sarebbe più facile e più vantaggioso".

Non tutti però faranno salti di gioia. Già da domani, ad esempio, lei dovrà fronteggiare l'opposizione degli ambientalisti, che certo non saranno felici di sapere che Eni ha avuto il primo via libera al raddoppio dell'attività estrattiva.

Ma no. Innanzitutto, si tratta di un incremento di 20mila barili al giorno. E poi nel memorandum abbiamo messo al primo punto proprio la sostenibilità ambientale. L'Eni sta sperimentando nel mondo tecnologie avanzatissime: Per esempio la cattura di tutta la CO2. Ovviamente, resta che un'attività industriale è comunque un'attività impattante, però bisogna sempre valutare i costi e i benefici: Se un'attività che ha un minimo di sostenibile impatto produce progresso; occupazione e sviluppo.. Capisco che ci sono radicalismi ambientalisti ma..."

Lei nei giorni scorsi aveva chiesto espressamente posti di lavoro. Si può fare una stima di quanti saranno? "Francamente non lo so. Le posso dire che sono previsti investimenti nell'indotto dell'attività energetica, nella ricerca, nell'innovazione, nella chimica verde Quanti posti però non so dire"

Un'ultima domanda: il governo chi manderà per la firma del memorandum? "Stefano Sa-

glia e Guido Viceconte, Saglia, che è il sottosegretario con la delega all'energia e Viceconte che è lucano e che ha anche la delega alla ricerca e all'innovazione "

E crede la loro presenza sia sufficiente o ritiene che ci sarebbe stato bisogno di un intervento più diretto del governo. "Guardi, il ministro Paolo Romani ne ha parlato l'altra sera a Porta a porta. Per esprimere una volontà, mi sembra che la loro presenza sia più che sufficiente".

PARTE IL CONSENSO MEMORANDUM. NASCE IL COMITATO DI RAPPRESENTANZA

Il Comitato di rappresentanza è una delle strutture di gestione dell'Osservatorio Ambientale di Marsiconuovo – si legge in un comunicato della Giunta Regionale della Basilicata – ed ha la funzione di fornire gli indirizzi di carattere generale e altri specifici per la programmazione delle attività dell'Osservatorio. Convocata dal presidente della Regione Vito De Filippo, si terrà lunedì 4 luglio (alle 10) nella sede di Marsiconuovo la seduta di insediamento del Comitato di rappresentanza territoriale dell'Osservatorio ambientale della Val d'Agri. L'Osservatorio, inaugurato il 3 marzo scorso – si legge nella nota - vuole rispondere alle esigenze delle comunità locali che richiedono informazioni tempestive, certificate e verificabili sui problemi ambientali potenzialmente correlati alle attività di estrazione petrolifera.

Il Comitato di rappresentanza territoriale ha la funzione di fornire gli indirizzi di carattere generale e altri specifici per la programmazione delle attività dell'Osservatorio. Ne fanno parte, oltre al presidente della Regione, i presidenti delle Province, dei Parchi nazionali dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese e del Pollino e i sindaci del comprensorio della Val d'Agri. A questi si aggiungono tre componenti indicati direttamente dalle associazioni ambientaliste; inoltre, le associazioni produttive e di categoria industriali, quelle artigianali e quelle agricole potranno nominare rispettivamente un loro rappresentante. In attesa che l'Osservatorio inizi la propria attività di organismo garante della salute e l'ambiente in concomitanza del raddoppio della produzione di greggio nella "Libia d'Italia" del ministro Romani, ecco un nuovo organismo aggiungersi a quelli già presenti, con probabile emissione di "gettoni-presenza-premio" per quanti si sono dimostrati più tolleranti all'invasione delle trivelle petrolifere in Basilicata. I lucani ringraziano. (1/7/2011 – olambientalista)

Matera 24 marzo 2012

Convegno nazionale sull'Oro (per i petrolieri) Nero (per i lucani)

Ecco le cartoline da inviare al Pres. Mario Monti

di Nicola Piccenna

● L'idea prende corpo e piede, anzi piedi. Sono diverse le organizzazioni lucane e persino i singoli cittadini che si propongono di sostenere l'invito al Presidente del Consiglio Mario Monti affinché partecipi al convegno nazionale sul tema "Il petrolio e la Lucania". E, forse per la prima volta, non si registrano pretese di primogenitura o ambizioni "leaderistiche". La caratteristica principale dell'iniziativa sarà l'estremo rigore con cui si procederà alla compilazione delle cartoline d'invito che recheranno persino i riferimenti dei documenti di riconoscimento dei sottoscrittori. Non si vuole arrivare alle consuete "guerre di cifre". Consegneremo a Monti solo le cartoline firmate da persone identificate con precisione (quasi) notarile e lui saprà di dover rispondere esattamente ai cittadini che lo hanno invitato. Anche un gruppo di uomini di cultura ed artisti, in rapida crescita, ha confermato l'adesione e la disponibilità a sostenere l'idea e, nei prossimi giorni, saremo in grado di fornire dettagliate informazioni a riguardo. Intanto, ci auguriamo che i nostri lettori si rendano disponibili a promuovere un'ampia diffusione delle cartoline d'invito (vedi fig. 1) favorendo il passaparola e promuovendo manifestazioni di presentazione dell'iniziativa.

L'indipendente Lucano (logo con grafica testata)
coordinamento del convegno: "La Lucania e il petrolio"

"Egregio Presidente del Consiglio dei Ministri, Sen. Mario Monti,
da anni, ormai, proviamo ad interloquire con i rappresentanti dell'amministrazione regionale, con i funzionari ministeriali e con i membri del governo su questioni di massima rilevanza che riguardano lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi lucani: inutilmente! Noi cittadini lucani, siamo lieti di invitarLa al convegno pubblico fissato per il 24 marzo 2012 presso il cineteatro Duni a Matera. L'invito è esteso al Dr. Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'ENI ed all'Ing. Franco Terlizze della Direzione Generale per le risorse minerarie ed energetiche del Ministero per lo Sviluppo Economico. Confidando nella Sua e nelle Loro disponibilità, per conoscere quali piani l'Italia intende sviluppare e quali criteri sono ad essi sottesi nel prosieguo delle attività di sfruttamento delle risorse petrolifere della Basilicata, la aspettiamo in questa bellissima, ricchissima e poverissima regione d'Italia".

Nome e cognome _____ documento di riconoscimento _____ Sua propria sede - Roma _____

e-mail _____ firma (leggibile) _____



La riflessione di gender dell'antropologa francese

Il corpo recipiente

di Marika Nesi

● La supremazia dell'uomo sulla donna? Secondo l'antropologa francese Françoise Héritier, erede nientemeno che di Claude Lévi-Strauss, padre dell'antropologia moderna, si tratta di un errore interpretativo, dovuto alla schematizzazione di tre assunti: in natura esistono la femmina e il maschio; solo la femmina può partorire; e, in assenza di rapporto sessuale, la femmina non può procreare. La conclusione più logica? Il rapporto sessuale fa sì che il maschio "immetta" dei figli nel corpo della donna che, a sua volta, assume l'accezione di mero recipiente per il seme maschile.

La riflessione di Héritier nasce in seguito a una ricerca, condotta dall'antropologa settantottenne, sul matrimonio fra donne, appartenenti alla tribù dei Nuers, in Sudan. Questo tipo di unione, infatti, viene stretto fra donne dichiaratamente sterili che, considerate uomini all'interno di corpi femminili, ne maturano ogni privilegio: dal diritto di scegliere una sposa, dalla quale si faranno servire come un marito, alla possibilità di avere dei figli, generati da uno schiavo al proprio servizio, che si occuperà del "lavoro di letto", ossia del concepimento con la sposa della moglie.

Questo tipo di comportamento viene da lontano. Dall'antichità, teorizza Héritier, e rappresenta certamente un modello di successo: rassicurante per gli uomini, che ne sono stati tutelati; e accettato dalle donne, poiché trasmesso loro con



Françoise Héritier

I nostri antenati non ritenevano la donna capace di dare origine alla vita, bensì impossibilitata, in assenza dell'uomo, a procreare. Così l'antropologa Françoise Héritier spiega il meccanismo che da sempre è alla base dell'ineguaglianza fra donna e uomo. E che, nel tempo, ha generato il dominio maschile.

i mezzi più torvi, comuni a tutte le società del mondo. Come l'impossibilità di disporre del proprio corpo (matrimoni e maternità forzati), di studiare e, infine, di accedere ai centri del potere. Il tutto, condito con una buona dose di ostracismo e con bieche compensazioni (si pensi alla "galanteria"), ha rappresentato la ricetta vincente per il primo modello di dominio maschile.

Solo molto più avanti, prosegue Héritier, con il diritto alla contraccezione, è stato lacerato lo stato di cattività nel quale la donna ha versato per millenni, consentendo che ella divenisse padrona di ciò che da sempre l'ha mantenuta in uno stato di soggezione e dipendenza, ed evidenziando definitivamente che questo rapporto di subalternità, spacciato da sempre come naturale, è, nella realtà, una creazione culturale. In un saggio del 1986, intitolato "Culture et pouvoir des femmes", a cura di diverse studiose francesi (tra le quali, Michelle Perrot, coautrice con Héritier del libro "La plus belle histoire des femmes"), ci si chiede se sia giusto affermare che, in una data società, l'appartenenza all'uno o all'altro sesso differenzi atteggiamenti, codici e credenze.

Ma è in Italia, lontana e distante dagli studi interdisciplinari francesi, che la riflessione sulla donna all'interno della società acquisisce consistenza, mostrando che, forse, qualche passo in avanti, lo si sta facendo. Si pensi al movimento SNOQ, che rivendica a gran

voce la libertà dalle logiche di genere, che da sempre contrappongono donna-natura a uomo-cultura; all'applaudito documentario di Lorella Zanardo, sui ruoli del femminile nel nostro Paese; e, perché no, alle recenti nomine a Ministro di quattro donne, con curricula di tutto rispetto, a capo di quattro Ministeri cruciali e, in un certo senso, distanti dal particolarismo che accomunava le nomine femminili del precedente Governo.

Proprio una di queste donne, il Ministro del Lavoro Elsa Fornero, ha esortato nei giorni scorsi a essere chiamata "Fornero", anziché "La Fornero". Così come si dice "Monti". Rivendicazione, questa, di un linguaggio svincolato dalle logiche di gender; e segno che qualcosa realmente si muove. Ma attenzione ad adagiarsi sugli allori perché, come sottolinea la stessa Héritier, è necessario che ogni donna abbia coscienza di tutte le disparità che esistono e dei gesti che cercano di limitarla.

Smettiamola, quindi, di regalare alle bambine figli di plastica, baby cucine e kit da piccola sarta, costringendole, sin da subito, ad aderire a un modello precostituito, irrispettoso e limitante e che, peraltro, nella maggior parte dei casi, neanche corrisponde alle reali inclinazioni del soggetto. E infine, come esorta Héritier chiudendo, è necessario "Dire no quando occorre, dimostrare ciò che si vale. E rifiutare tutti i gesti che possano metterci in ridicolo".

POESIA

Il rospo

Che sappiamo? chi conosce le cose?
Il tramonto stendeva nubi rosa,
mutava nel fuoco del suo braciere
le acquate di un giorno temporalesco.
Su una carraia, presso una pozzanghera,
un rospo contemplava il panorama.
Le foglie rossegiavano sui rami;
zuppi di pioggia i prati luccicavano;
la sera innalzava le sue bandiere;
languivano i richiami degli uccelli.
Il rospo guardava il disco del sole,
senza paura, vergogna e rancore.
Reietto si sentiva benedetto?
Un passante lo vide, fremebondo
gli pestò la testa con il tallone:
era un prete, leggeva il suo breviario.
Una donnina con il petto in fiore
giunse e gli bucò l'occhio con l'ombrello.
Ecco quattro bimbi, guance di pesca,
con l'alba e i giochi dentro i loro sguardi,
erano scolari lieti e contenti,
ometti amati, liberi e felici:
perché non torturare un mostricciattolo?
Il rospo, lungo la strada incavata,
sperava il buio dall'ultimo azzurro.
Lo scorsero i bambini che gridarono:
Che schifo! su, ammazziamolo per bene!
E ciascuno ridendo lo infilzava
con bastone appuntito, fra le risa
dei passanti, mentre la bestia martire,
solo colpevole di fare orrore,
era in fuga, con la zampa staccata,
senza un rantolo, accesa di ferite.
È cattivo! attenti! sbava! Sul rospo
battevano anche un badile ammaccato.
Prendiamolo con un laccio! Ma il rospo
cercava scampo, acquattato in un solco;
slogato e lacero, trovava il fresco
della melma nello stretto riparo.
Sopra i bambini graziosi e spietati
e strepitanti si impose il più grande.
Aveva tolto una lastra al selciato:
Vediamo adesso come se la cava!
Ma si udì il rumore di un carretto;
lo tirava un asino zoppicante;
sognava la stalla, bestia sfinita
sotto i colpi di frusta e gli impropri:
poveri zoccoli piatti nel fango,
il viottolo in pendenza li succhiava.
Fermati! non c'è bisogno di pietra,
disse qualcuno, il carro passerà
proprio addosso e sarà più divertente.
Tutti si scostarono per vedere,
L'asino avanzava fra le percosse,
gemeva strappando le ruote al fango.
I suoi occhi appannati videro il rospo,
Resistendo alla china e alle bestemmie,
stremato e stravolto, scartò, deviò
la ruota inesorabile, grazio
la vittima, e riprese il suo cammino.
Uno dei bimbi, che racconta il fatto,
sotto la volta celeste abbuaiata
intese una voce dire: Sii buono!
Uomo, impara da quell'asino pio,
abietto, tramortito dalla frusta,
più grande di Socrate e di Platone.
Un angolo di cielo spetta al buono,
il bene illumina l'oscuro ignoto,
unisce il ciuco al divino Sapiente.

Victor Hugo (Trad. B. Gavazzeni)

IL RACCONTO. CAPITOLO 17



"Nostalgia"

di Mattia Solveri

Lo prendeva, a volte, una nostalgia irragionevole. Nemmeno riusciva a comprendere bene di chi o cosa. Era un moto autonomo dell'animo che lo tirava per quei viottoli di Napoli che aveva frequentato da bambino. Non che dovesse fare qualcosa di preciso, veder qualcuno, sostare per un tempo o in un posto. Ripeteva quei vecchi passi quasi a voler ritornale agli antichi tempi che, sapeva bene,

erano trascorsi irreversibilmente. Per qualche attimo anche l'animo ritornava ai pensieri di un bimbetto alle prese con le cose di quell'età.

Tanto grandi e serie paiono, come un di un lungo percorso tutto da compiere di cui s'intravede il dislivello notevole senza cogliere la percorribilità del sentiero. Poi, col volgere degli anni e il disvelarsi dell'intera vita, si



rivede tutta la bellezza della strada compiuta e la pochezza di tante preoccupazioni cui, scioccamente, era stato consegnato il quotidiano. Camminare per quei sentieri era come rivedere con la giusta coscienza quell'età splendida, riappropriandosi delle esigenze elementari dell'io che gli faceva desiderare la giustizia, la bellezza, il bello e la verità.

Un respiro di quella costitutiva libertà di cui, quando era lì alla sua portata, non aveva saputo cogliere il frutto limitandosi a sentirne un vago profumo. Ciocché giusto si andava ripetendo che era tutto un inganno degli anni e, siccome sempre più spesso gli accadeva di percepire l'inconsistenza di quella spiegazione, si faceva violenza e cambiava repen-

tinamente strada. Meglio girare per i luoghi affollati di falsi amici e irrequieti sottoposti. Meglio tornare ai pettegolezzi ed alle chiacchiere davanti al bar del Tribunale. Prima che verso gli altri, era una cattiveria verso sé stesso. Obbediva, ora come allora, agli dei minori che possiedono gli animi di quanti si proclamano controllori e protagonisti del proprio destino.

Eccolo lì, all'ingresso del Tribunale, con un ghigno quasi animalesco rincacciò indietro quei sentimenti ed i pensieri che gli turbinavano in testa e riprese la recita della commedia della vita. Guai a lasciarsi prendere dalla vera natura del proprio io, ciocché giusto!

[17. CONTINUA]

Basilicata, terra di cultura e tradizioni

A San Mauro Forte, la sfilata di liberi suonatori di campanacci

di *Giuseppe Rita*

● Certamente la manifestazione carnevalesca di San Mauro Forte che, verosimilmente, è originale nel suo genere, offre la possibilità di conoscere le tradizioni lucane, spesso sconosciute, a gran parte dei viaggiatori e veicola il messaggio che è possibile accettare e vincere la sfida del dialogo tra le generazioni, abbattere le barriere del tempo e dello spazio, sfruttando “l’arma” del divertimento. Nella nostra regione, per garantire sviluppo ed occupazione bisognerà puntare sempre di più, oltre che sulle primarie ricchezze naturali, anche su usi e costumi delle singole comunità.

Questo avvenimento che è uno dei più intriganti della regione e che richiama molta gente per la Festa di San Antonio Abate, - che di fatto indica l’ingresso del carnevale -, è quella de’ “Il Campanaccio” che si svolge, annualmente, nel piccolo comune del materano che, per l’occasione indossa, con la disponibilità dei suoi abitanti, l’abito più bello ed eccentrico, per presentarsi ai numerosi turisti e viaggiatori, anche di fuori regione. La locuzione latina “Semel in anno licet insanire”, che tradotta letteralmente, significa una volta all’anno è lecito impazzire (“uscire da sé stessi”) ri-



sulta, nello specifico, particolarmente pregnante. Come dire che, in un ben definito periodo dell’anno, si è autorizzati a non rispettare le convenzioni religiose e sociali ed a comportarsi quasi come se si fosse altre persone. Farsi avvolgere dal cupo rumore del campanaccio che col suo fragore assordante invade, oltre che il corso principale, tutti i vicoli del paese appare, dopo un primo momento di disagio, più che un “martirio” per orecchie “omologate” ai rumori della città, una vera e propria musica, con medesima frequenza e ritmo sempre costante, che pare coordinata e diretta da

un invisibile direttore d’orchestra. Mentre dall’alto dominano sia la Chiesa di Santa Maria Assunta, con i due portali barocchi del 700 e sia la Torre Normanna che, (anche se quest’anno è imbracata da impalcatura per lavori di riattazione), sembrano proteggere la sottostante vita della comunità sammaurese. Anche in questa edizione, che ha visto sfilare anche una delegazione bulgara agghindata con tipici vestiti, inghirlandati da variopinte collane e da da campane più piccole, ma egualmente rumorose, si è assistito alla “passerella” di vari gruppi, spesso dello stesso nucleo familiare, caratterizzati soprattutto da abbigliamenti stravaganti ed esclusivi. Vedere sfilare uno a fianco a l’altro, padri e figli, nipoti e zii, maschi e femmine, studenti ed operai, agricoltori e commercianti, ha un enorme valore di aggregazione e socializzazione. L’unico motivo di differenza nei gruppi è, spesso, rappresentato dallo “strumento” suonato, con misure spesso diverse, dal piccolo, al medio, al grande al “taglia forte” dal peso di circa 8 kg e caratterizzato da due principali esemplari: il campanaccio cosiddetto di sesso maschile, più lungo e col batacchio che fuoriesce e quello femminile, più largo e meno

lungo, col batacchio celato nella campana. Non trovare un’allusione sessuale dei due “modelli” appare impresa ardua, anche per i meno smaliziati!

E per tutta la serata gruppi più o meno folti sfilano, con gli uomini che si corroborano, con bramosi bevute alla fiaschetta, rigorosamente impagliata! Ma perché questa sfilata? Diverse le versioni anche se la più accreditata parla di un’attività propiziatoria per “chiedere” l’abbondanza del raccolto nei campi e di rimando allontanare ogni forma di malocchio e di sventura. L’utilizzo della spiga di grano nell’abbigliamento, nei copricapo e nei totem a dichiarare, presumibilmente, l’importanza del grano, come forma primaria di alimento. Anche l’edizione 2012 è appena andata in archivio segnalando la presenza di numerosi turisti, che hanno assistito, facendosi anche coinvolgere, alla sfilata, nella serata del 14 gennaio u.s. Il pericolo maggiore è che l’emigrazione e lo spopolamento dei nostri piccoli paesi possa far sì che queste tradizioni si esauriscano nel giro di una o due generazioni; purtroppo il pugno di euro delle royalties non serve a trattenere i giovani. Guai ad abbandonarsi, comunque, al pessimismo e al catastrofismo; il messaggio è rivolto, soprattutto, ai giovani che sono il naturale e, speriamo fortunato, nostro futuro. C’è tanto da fare per tutelare e preservare il nostro territorio e prendendo coscienza dei problemi, si possono risolvere o quantomeno è possibile tentare di determinare “scelte” diverse. Questa terra - la Nostra terra - è bella, intrigante e misteriosa... ma va “vissuta” intensamente.

Stigliano: Il diritto alla Pubblica Istruzione

Nuovi indirizzi scolastici in strutture inadeguate

Edifici inagibili a 32 anni dal terremoto

di *Isabella Lardino*

L’inagibilità di alcuni edifici è un dilemma sempre rilevante e lo è soprattutto nelle zone colpite del sisma, nonostante siano passati quasi 32 anni dall’ultimo grave movimento tellurico che ha interessato gran parte della Lucania. In parti-

colare, il riferimento è rivolto all’ex edificio scolastico situato in via Roma a Stigliano ed esistente fin dagli anni ’60. Tale struttura comprende anche una palestra, utilizzata dai ragazzi che frequentano le scuole superiori. Nel 1973 a causa di un’alluvione che ha dato seguito ad una frana, l’edificio venne in parte evacuato, per un determinato periodo e dopo aver svolto dei lavori, la scuola è ritornata ad essere frequentata. La situazione è rimasta invariata fino al 2001, quando venne istituito un nuovo indirizzo scolastico d’istruzione superiore (l’allora Istituto Professionale ad indirizzo Aziendale e Turistico, oggi Istituto per i Servizi Commerciali) e a tal proposito, quest’ultimo prese il posto della scuola materna ed elementare e le scuole primarie furono trasferite nella sede dell’Istituto comprensivo “E. Gianturco” in via Berardi, struttura costruita con criteri antisismici, dove vi erano già i medesimi percorsi scolastici ed inoltre la scuola media. Nel 2002, la cittadina di San Giuliano di Puglia, nel molisano

venne colpita dal sisma che provocò il crollo di una scuola elementare dove persero la vita, purtroppo, dei bambini. Questo tragico evento fece sorgere nei ragazzi che allora frequentavano l’istituto di via Roma, un fortetentennamento circa l’agibilità della struttura, infatti i vari rappresentanti di classe vollero indire delle assemblee per affrontare l’argomento, i loro dubbi vennero per certi versi placati da coloro i quali insistevano sulla sicurezza dell’edificio, ma i cuori dei ragazzi non erano del tutto tranquilli, in quanto era risaputo che la struttura fosse già esistente da molti anni e che le sue parti non rispettassero alcuni parametri di sicurezza. Tutto è rimasto immutato fino al 2010, quando l’edificio è stato dichiarato inagibile dal Sindaco, su indicazione dei vigili del fuoco e quindi i ragazzi vennero trasferiti nella struttura di via Berardi. Perché si è aspettato così tanto per rivelare quello che purtroppo qualcuno già sospettava? La Provincia è l’ente a cui spetta l’eventuale ristrutturazione dell’im-

mobile. Ma davvero questo avverrà? Sarebbe un grande peccato rendere inutilizzato e quindi obsoleto quell’ingente stabile. Già da molti anni è in atto un cantiere che prevede la costruzione di un istituto polivalente, il quale possa raggruppare i vari indirizzi scolastici in un’unica sede, ma i lavori vengono continuamente interrotti e ripresi, senza alcun esito. Intanto a Stigliano si introducono nuovi indirizzi scolastici, come l’Istituto per Odontotecnici, il quale ha preso vita nell’anno appena trascorso. Ma perché continuare ad istituire nuovi indirizzi scolastici, quando le disponibilità degli edifici non sussistono? Sarebbe opportuno, quindi, cercare di terminare quel cantiere che finora ha soltanto le sembianze di un vero e proprio edificio, piuttosto che investire fondi in maniera impropria e cercare di riservare maggiore importanza alla sicurezza dei ragazzi e di difendere la loro incolumità, perché i giovani rappresentano il futuro della nostra società e a tal proposito devono essere tutelati.

di *Gianfranco Gallo*

● Come è consuetudine all’inizio dell’anno le conferenze stampa si susseguono, in particolare quelle degli esponenti politici che contano e che gestiscono gli enti più significativi. E puntualmente il tema della libertà e dell’autonomia della stampa si ripropone. C’è stato l’incontro organizzato dalla Giunta Regionale la settimana scorsa e lunedì della Giunta Provinciale di Potenza. Gli incontri coi giornalisti dovrebbero rappresentare una sorta di resoconto

Proseguono le conferenze stampa di inizio anno

L'autonomia dell'informazione? Una necessità!

Un ottimo strumento di sviluppo

dell’operato dell’ente di turno che gli operatori dell’informazione dovrebbe portare nelle case dei cittadini per informarli; Ma quasi sempre diventano l’ennesima occasione di autoreferenzialità.

E i giornalisti, in molti casi sollecitati, vi partecipano «costretti» a presenziare stringendo i denti perché devono assistere spesso alla descrizione di mondi in parte fiabeschi che non trovano piena aderenza con quello che i cittadini vivono e vedono quotidianamente. In queste «pacifiche» e cordiali occasioni la maggior parte dei giornalisti sono armati della benevola «reticenza» di chi non vuole guastare «la festa» e quindi le domande sono poche e raramente «pungenti»

Come se volessero dare un segnale di «tregua armata» festiva contrariamente a quanto in molte occasioni accade durante l’anno. Vi presenziano anche i rappresen-

tanti delle istituzioni dei giornalisti e delle associazioni della categoria. Sia l’ordine, che per spirito istituzionale pone temi seri e abbastanza critici di respiro ampio, sia il sindacato, che nel rispetto del suo ruolo chiede l’applicazione delle regole dei contratti e lo sblocco dell’assunzione di questo o di quel precario in questo o in quell’ente. In qualche caso però quei rappresentanti, forse presi dal clima di auto referenzialità che si genera «esagerano». Come nella conferenza di inizio anno tenuta dalla giunta della provincia di Potenza.

Il discorso del presidente Piero Lacorazza è stato preceduto appunto anche da quello del rappresentante del sindacato dei giornalisti. Una delle sue parti del discorso che ha maggiormente colpito è stata: «gli uffici stampa degli enti, fra gli altri loro ruoli, rendono gli enti più trasparenti e aiutano i giornalisti dell’informazione non

istituzionale a svolgere più agevolmente il loro lavoro; funzione possibile grazie al contratto nazionale che garantisce l’autonomia dei giornalisti e quindi anche di quelli degli uffici stampa».

Se sulla seconda parte si può essere anche d’accordo, per il resto il concetto è apparso come una nota forzata che lascia qualche perplessità fra i colleghi che sono dall’altra parte. A molti dei giornalisti, degli uffici stampa e non, piacerebbe che fosse così e probabilmente, in cuor loro, tutti lo sperano. Ma purtroppo, come è facile comprendere, la realtà è ben diversa.

Una delle dimostrazioni la si ha da come avviene, per esempio, la nomina del capoufficio stampa degli enti: è nominato dal politico eletto e non assunto per concorso perché riveste un ruolo di fiducia. Ed è lui che sovraintende sull’intero ufficio stampa. Poi, soprat-

tutto in Basilicata, c’è una larga schiera di giornalisti precari anche negli enti che, proprio perché tali e quindi senza alcuna garanzia, possono esercitare una scarsissima autonomia.

Un’altra dimostrazione la si ha quando capita, purtroppo spesso ai cronisti e giornalisti più intraprendenti, di imbattersi nel tentativo dei colleghi degli uffici stampa di ammorbidire o sviare qualche informazione scomoda per l’ufficio o l’ente che li stipendia. E così capita anche per l’accesso agli atti che non sempre viene agevolato per ordini o direttive superiori agli uffici stampa che vanno nel senso di sollevare muri di gomma, per evitare notizie imbarazzanti a disposizione di qualche giornalista intraprendente e con la schiena dritta.

Non resta che rassegnarsi, il più delle volte, a sudare le fatiche sette camice per entrarne in possesso. Certo è che l’autonomia dell’informazione sarebbe un punto irrinunciabile per un corretto sviluppo economico e sociale delle nostre realtà. Per questo gli uffici stampa, a volte considerati costosi e sovradimensionati, hanno bisogno di una vera e profonda autonomia e riorganizzazione. Iniziando con lo sganciarsi dallo stretto controllo della politica.

EDITORE Carlo Gaudiano
REDAZIONE Via don L. Sturzo
n.12 Matera - tel. 0835 382244 -
indipendentelucano@hotmail.it

DIRETTORE RESPONSABILE Nino Grilli
REDATTORI Francesco Caputo,
Costantino Di Cunto, Afra Fanizzi,
Ivano Farina, Gianfranco Gallo,
Carmine Grillo, Pasquale La Briola,
Isabella Lardino, Antonio Mangone,
Marika Nesi, Giovanni Nobile,
Mariangela Petruzzelli,
Nicola Piccenna, Agnesina Pozzi.

STAMPA Pubblicità & Stampa srl -
Modugno
GRAFICA www.gianfrancoetraetta.it

Reg. n.7 del 26/09/2011
del Tribunale di Matera